



## RESTAURO STATUA “GENIO DELL’ABBONDANZA” - PIAZZA DEL MERCATO

### Note tecniche

La statua di Fanciullo con cornucopia, realizzata nel 1831 dallo scultore bresciano Giovanni Antonio Labus, ha subito lesioni gravissime a seguito dal bombardamento del 1945 (che interessò in generale tutta piazza del Mercato), presumibilmente aggravate dalla rimozione e ricollocazione per la realizzazione del parcheggio sotterraneo. La situazione è ulteriormente peggiorata nel 2014, con il distacco della porzione sinistra della testa ricollocata con adesivo polimerico, e nel 2021, con la caduta dell’intera testa per un atto vandalico.

La statua “ferita” da una serie di fratture a tutto spessore, tra le quali particolarmente grave quella che taglia il torso del fanciullo, è stata oggetto di un intervento di restauro conservativo particolarmente impegnativo.

L’intervento conservativo d’urgenza, finalizzato alla rimozione e al ricovero della statua nel laboratorio del museo di Santa Giulia, ha previsto la realizzazione di bendaggi di sostegno con fasciature in velatino di cotone, in corrispondenza delle fratture maggiori e delle parti pericolanti e in fase di distacco. Inoltre è stata predisposta una gabbia protettiva in legno ancorata alla statua con lastre di materiale espanso antiurto, per evitare oscillazioni, movimenti e sollecitazioni alle parti più fragili.

Le principali forme di degrado sono:

- Fratture a tutto spessore che separano trasversalmente il torso e il braccio destro della figura, le ginocchia e le caviglie di entrambe le gambe (lesioni evidenti per il parziale distacco e il deperimento delle stuccature presenti)
- Ricollocazione di frammenti con scarsa precisione o utilizzo improprio
- Degrado da invecchiamento, cedimento e distacco parziale degli incollaggi eseguiti con adesivi resinosi o polimerici e delle stuccature in cemento bianco (impiegati ripetutamente nei restauri della statua)
- Ossidazione con aumento di volume dei perni metallici, utilizzati nei precedenti interventi di ricomposizione, e infiltrazione di acqua piovana. Il fenomeno ha provocato nuove fratture nel marmo, il cedimento degli incollaggi e lo spostamento e il distacco di numerose porzioni della statua (la testa e la parte superiore del torso della figura)
- Erosione del marmo con infiltrazione dell’umidità in superficie e all’interno delle fratture, con conseguente sviluppo di microrganismi patogeni (prevalentemente alghe)

### Il restauro

Dopo la rimozione dei bendaggi di protezione provvisoria i lavori hanno seguito inizialmente le normali fasi operative di conservazione:

- pulitura generale delle superfici con metodi non aggressivi, preceduta da un trattamento consolidante in grado di ridurre la porosità e migliorarne la coesione
- successiva pulitura con impacchi a base di sali inorganici, limitati alle zone annerite dai depositi, a cui hanno fatto seguito impacchi prolungati di biocidi ad ampio spettro in argilla assorbente, contro gli attacchi biologici

La pulitura ha consentito un controllo puntuale delle stuccature dei restauri precedenti e la loro rimozione ha permesso di valutare lo stato di conservazione dei vecchi perni in ferro che, dove già esposti, erano risultati gravemente ossidati e rigonfiati.

Le pessime condizioni dei perni e dei vecchi incollaggi ha suggerito lo smontaggio di tutti i frammenti e la loro sostituzione con perni di sezione minore in acciaio inossidabile o vetroresina, fissati con adesivo. La stuccatura è stata eseguita con composti di calci naturali, armonizzate alle cromie del marmo attraverso velature sottotono.

L’intervento si è concluso con la stesura di uno strato protettivo superficiale per prevenire la formazione di nuovi attacchi biologici.

Il restauro dell’intera fontana del Donegani si è concluso venerdì 18 novembre con il riposizionamento della statua.